

SERIE A CALCIO

I granata hanno indovinato le mosse vincenti: marcature a uomo e centrocampio blindato. Rossoneri con troppi assenti

Van Basten con un acrobatico volo tenta la via del gol, ma Marchegiani lo anticipa. Sotto: Lentini viene anticipato da Scifo



Toro, difesa da record

La prudenza di Mondonico blocca il Dream Team

MILAN
Antonoli 7, Gamaro 6,5 (16' st Massaro 6), Maldini 6,5, Albertini 6,5, Costacurta 6,5, Baresi 6, Lentini 6, Donadoni 4,5, Van Basten 6, Boban 6, Papin 5 (26' st Simone 5). (12 Rossi, 13 Nava, 14 De Napoli).
Allenatore: Capello.

TORINO
Marchegiani 7,5, Bruno 6,5, Cois 6,5, Mussi 4, Annoni 7, Fusi 7, Sordo 5,5, Casagrande 6,5, Aguilera 6,5 (41' st Silenzi), Scifo 6,5 (29' st Fortunato 6), Venturin 5,5. (12 Di Fusco, 13 Sergio, 16 Poggi).
Allenatore: Mondonico.

Arbitro: Collina di Viareggio 7.
NOTE: angoli 9-0 per il Milan. Pioggia fitta, riflettori accesi dall'inizio della gara, terreno pesante. Spettatori: 75mila. Al 13' del st espulso Mussi per somma di ammonizioni. Ammoniti: Aguilera per proteste e Bruno per comportamento non regolamentare.

1' Casagrande smarca Aguilera (solo): Antonoli respinge.
25' Gran tiro di Scifo respinto di pugno da Antonoli.
30' Sforbiata al volo di Maldini: Fusi di testa devia sulla traversa.
64' Maldini crossa per Van Basten che, di testa, appoggia per Boban: gran tiro deviato da Marchegiani.
60' Mussi espulso per doppia ammonizione.

67' Pericoloso tiro di Boban esce di poco.
80' Donadoni per Albertini che tira: para Marchegiani.
89' Gran botta di Boban sopra la traversa.
93' Occasione sprecata da Van Basten: solo davanti a Marchegiani non riesce a deviare.

DARIO CECCARELLI

MILANO Attenzione da Milano, clamorosa novità: la straordinaria macchina da gol milanista improvvisamente s'inceppa. Dopo 22 gol, di cui 14 in trasferta, il Torino del campionato va a secco. Niente botte, niente kappad. Il Torino, in dieci nell'ultima mezz'ora, imbriglia con la sua difesa chiusa e ordinata, le sfuriate offensive dei rossoneri. Succede: per la prima volta, dall'inizio del campionato, il Milan non vince. Per i patiti della suspense è un fatto positivo: il campionato non è morto, e il Milan, una volta tanto, rinuncia al suo ruolo di serial-killer.

Austerità, austerità: la proclama Amato, e gli fa eco perfino Berlusconi annunciando qualche futura potatura per le troppe spese. Anche il Milan, molto attento alle parole del suo presidente, si adegua subito riciclandosi in squadra spargarina. Basta con gli sprechi, con le goliade da paesi ricchi. Un buon zero a zero, come dice Capello, «muove ugualmente la classifica». Da cicale a formichine.

Ma cosa è successo? Scarsi-

ti, Gullit, Rijkaard non sono proprio gli ultimi della lista. Debutta così Zvonimir Boban, inserito come laterale sinistro. Viene confermato Papin (non brillante) a fianco di un Van Basten non eccezionale. Poi c'è Gamaro, lo Star Trek rossoneri, che si comporta bene ma, a parte i profili simili, non è proprio uguale a Tassotti. È un Milan confuso, quasi sorpreso di trovarsi davanti una squadra così coperta. Forse non è più abituato alle formazioni con il capotito, o forse Capello preferisce partire con il freno a mano tirato per evitare brutte sorprese in contropiede. Casagrande e Aguilera, come due cobra, sono sempre in agguato. Meglio andarci cauti: così ai blocchi di partenza il più svelto è il Torino che, con Aguilera, ha sui piedi un pallone micidiale: basta solo saltare Antonoli. Invece, Antonoli non si fa saltare e Aguilera morde a vuoto. Una ventina di minuti più tardi tocca a Scifo: gran botta ma Antonoli, ancora, non si fa trovare impreparato e respinge, vista la pioggia battente, di pugno.

Da questo momento, inizia il tiro al bersaglio del Milan. Una traversa di Maldini, due conclusioni di Boban respinte da Marchegiani, un tiro di Massaro, e dulcis in fundo una deviazione mancata di Van Basten a due passi dalla linea proprio nei minuti di recupero. Tante conclusioni, ma poco lucidità. Molto bravo Marchegiani, ma per mezz'ora il Torino rimane in dieci. Niente paura: Mondonico fa arretrare il portiere Casagrande nel ruolo di libero, e tutto s'aggiusta. Capello risponde con l'inserimento di Massaro (al posto di Gamaro) come terzino destro. Avanti, avanti, ma la casaforte di Borsano e Mondonico non cede. Ci vorrebbe la combinazione, ma la difesa granata è a prova di scippo. Niente da fare: non ci si improvvisa come scassinatori. Introduciamo il dibattito dei prossimi giorni: come mai il Milan non segna più? Cosa si è incrinato nella perfetta macchina da gol? Colpa dei campi pesanti? Di un eccessivo spreco di forze nella prima parte del torneo? Del gioco all'italiana, efficace come un giubbotto antiproteotte? E gli infortuni? Come mai tutti questi incidenti? Che sia colpa della preparazione? Insomma, tanta carne al fuoco che i vari Mughini, Cucchi e compagnia stonante cuoceranno adeguatamente. Si salvi chi può.



PUBBLICO & STADIO

Spettatori 77.472, abbonati 73.034, paganti 4.448, quota 2.007.578.000, incasso 253.335.000, introito 2.260.913.000. Prezzi 200 mila tribuna rossa, 27 mila terzo anello dai bararini stesso prezzo. Fra le opposte sponde due i motivi del contendere: Gianluigi Lentini e Pasquale Bruno. Il ragazzo miliardario, c'era da aspettarselo è il nemico numero uno degli ultrà granata ammassati nel primo anello dalle parti della curva sud. Fiocecano cori da far accapponare la pelle fischi e slogan davvero macrabri. Dall'altra forza con i ritornelli e gli olè. Gigi ha abbandonato la maglia granata per i soldi secondo la logica binaria del tifoso torinista è reo di alto tradimento. Bisogna fargliela pagare. Ma in fondo la contestazione è anche meno peggio di quello che si poteva immaginare. Pasquale Bruno invece anche se fa il bravo non si scrollerà mai di dosso la fama di «animale» per gli scontri con Van Basten col ballo che l'olandese insegnò sul difensore steso a terra. E allora daccici dentro, è un obiettivo polemico perfetto. Guai a farselo sfuggire. Sarebbe davvero un peccato. E allora via con i coretti, nuova la musica vecchie le parole, con gli inviti a ballare insieme alla curva rossoneri. Per volere di Mondonico, Pasquale sta lontano da Van Basten, ma fa lo stesso. Niente gli viene risparmiato. E poi il nostro eroe della difesa è folkloristico come dice l'allenatore granata. Ci vuole poco a trovare qualcuno sul suo conto. L'occasione arriva puntuale anche questa domenica, quando il nostro numero due dopo lungo correre per il campo si presenta al centro dell'area con due specie di ciabatte in mano: i parastinchi. Non ha tempo per metterseli e li calza sugli avambracci. Crapa pelata Collina, a norma di regolamento non può fare altro che ammonirlo. E allora apriti cielo. Per la curva rossoneri il divertissement è garantito.

MICROFONI APERTI

Lentini: «Quando non si vince, manca qualcosa, ma non è il caso di fare processi. Dopo sette vittorie un pareggio ci può anche stare. E poi abbiamo giocato contro la seconda in classifica».

Capello 1: «Mi preoccupa solo quando la squadra non crea occasioni da gol. Qui le abbiamo costruite, ma non siamo riusciti a sfruttarle».

Capello 2: «È uno 0-0 vero, giocato con grande voglia, con grande agonismo. Sapevamo di incontrare una squadra ben organizzata, ben disposta in campo. Nel primo tempo hanno creato due occasioni ottime, nella ripresa, rimasti in dieci, hanno chiuso gli spazi e hanno saputo difendersi molto bene».

Mondonico: «Prima dell'espulsione di Mussi abbiamo giocato alla pari, e con questo mi auguro di non dire una bestemmia, poi di necessità abbiamo fatto virtù. La difesa ha tenuto bene anche perché abbiamo trovato un libero eccezionale come Casagrande».

Mondonico 2: «Dal punto di vista tattico è stata una gara difficilissima, tanto che in alcuni momenti ho invidiato gli allenatori che giocano a zona. Da vecchio italianista ho dovuto far tante manovre da perdersi la testa, meno male che i ragazzi sono stati bravi».

Mondonico 3: «Il Toro ha superato l'esame Milan? Non scherziamo la mia squadra supera esami dal 1 di luglio».

Mussi: «Due ingenuità, proprio due ingenuità e sono finito fuori. Adesso è facile dire che non avrei dovuto fermare quel pallone con la mano, o lasciare andare Maldini, ma quando si gioca la valutazione non è così semplice».

Bruno: «Oggi sono stato buono, ma il pubblico mi ha beccato lo stesso, per fortuna Berlusconi mi ha chiamato Signor Bruno. Abbiamo anche parlato, mi farà un contratto come anchorman in Fininvest, così sarò ripagato dei fischi e dagli insulti».

Van Basten: «Ma quale gesto, non mi ricordo. No, avevo visto il cartello numero nove e ho chiesto alla panchina se dovevo uscire proprio io. Invece toccava a Papin. Comunque guarderò stasera la tv per capire come mi sono comportato».

Marchegiani: «A chi ci dava già per sconfitti abbiamo dimostrato che sappiamo ribaltare un pronostico. Per un'ora siamo stati al loro livello. E anche dopo l'espulsione di Mussi, di azioni limpide, da parte milanista non ne ho viste».

CHI SALE CHI SCENDE

La delusione è venuta da Donadoni

Antonoli 7. Salva la porta del Milan al primo minuto neutralizzando un affondo di Aguilera smarcato da Casagrande. Va in confusione dopo un passaggio indietro. Ma questo è un problema di tutti i portieri.

Gamaro 6,5. Star Trek sta migliorando. Piano piano è diventato più disinvolto anche sui traversoni. Capello lo sostituisce con Massaro (ma è una mossa tattica).

Maldini 6,5. Discreto, ma non eccezionale. Molto bello il suo tiro al volo respinto sulla traversa da Fusi.

Costacurta 6,5. Un po' imbastito all'inizio, prende confidenza nella ripresa. Il Torino, però, era ormai in dieci. Fin troppo facile.

Albertini 6,5. Il più continuo tra i rossoneri. Doveva tentare di più le conclusioni a rete.

Baresi 6. Al primo minuto tutta la difesa va in tilt quando Casagrande smarca Aguilera. È l'unica incertezza (da dividere con gli altri) del capitano. Poi svolge bene il suo lavoro.

Lentini 6. Si muove bene nel primo tempo. Paradossalmente, quando viene espulso Mussi, si perde anche lui.

Donadoni 4,5. Il più sbiadito tra i rossoneri. Parte da centrale e non va al di là dell'ordinaria amministrazione. Nella ripresa si sposta a sinistra, ma la sinistra è sempre la stessa.

Van Basten 6. Il divin Van Basten brilla a corrente alterna. La pioggia, si sa, non lo esalta particolarmente. E anche le attenzioni di Annoni lo depistano dalla via del gol. Offre un bellissimo pallone a Boban (respinto da Marchegiani) ma, all'ultimo minuto, non riesce a deviare in porta il pallone.

Boban 6. Senza infamia e senza lode. Nel primo tempo, sulla sinistra, è un po' spaesato. A poco a poco entra nel gioco e produce diverse conclusioni pericolose. Attenuante: la sua prima partita in campionato.

Papin 5. Aggressivo ma poco sintonizzato sulla lunghezza d'onda dei suoi compagni. Non si lascia intimidire da Pasquale Bruno, ma non è mai determinante. Spreca anche un'occasione.

Massaro 6. Utilizzato da Capello come terzino, non fa particolari errori.

Simone 5. Entra nell'ultimo quarto d'ora: ma lo si vede solo sui taccuini. □ Da.Ce.

Il migliore in campo ha il numero 1

Marchegiani 7,5. Il migliore in campo, e questo lo dice tutta. Chissà com'è contento Sacchi. Pernaloso com'è, penserà che ce l'ha su con lui e che ha fatto apposta a giocare male in nazionale.

Bruno 6,5. Messo a mordere i polpacci di Papin, se la cava senza far ricorso alle arti marziali. Anzi, incredibile ma vero, è proprio Papin a ricorrere a qualche truccetto. Un Bruno dal volto umano.

Cois 6,5. Nel primo tempo, imbriglia Boban. Nel secondo neutralizza Lentini. Insomma, ha bloccato due bei capitani.

Mussi 4. Nel primo tempo, opposto a Lentini, va in confusione. Per rimettersi in carreggiata ricorre a qualche fallo di troppo. Già ammonito, nella ripresa commette un'inutile scorrettezza (a centrocampio) ai danni di Maldini: espulso.

Annoni 7. Uno dei pilastri della difesa granata. Mette il guinzaglio a Van Basten senza eccedere, come direbbe Pizzul, con il «gioco maschio». Ogni tanto, con Van Basten alle corde, incassa pure qualche colpo di rimessa.

Fusi 7. Perfetto anche lui. Come faccia, con quelle gambette che sembrano due chiodi, a bloccare dei marcantoni come Van Basten e Boban è un mistero.

Sordo 5,5. Con Maldini c'è poco da scherzare. Il nostro fa quello che può, sacrificandosi in un «oscuro lavoro di copertura» - come dice Pizzul.

Casagrande 6,5. In un Torino con le coperte rimboccate fino alle orecchie, un attaccante non può certo brillare granché. Dopo l'espulsione di Mussi, si trasforma in libero. Non male.

Aguilera 6,5. Idem come sopra. Pochi palloni ma, come direbbero i saggi cum grano salis, Pato è una garanzia.

Scifo 6,5. Una buona partita. Preciso, geometrico, offre a Sordo un ottimo pallone che potrebbe sfruttare meglio. Si fa male e Mondonico lo sostituisce.

Venturin 5,5. S'impegna tanto, ma Albertini lo sovrasta di due spanne. Succede, non è un delitto farsi sovrastare da uno come Albertini (quando è in palla).

Fortunato 6. Entra al posto di Scifo e dà una mano alla difesa del Torino. Il Torino è salvo e Fortunato □ Da.Ce.

IL FISCHIETTO



Collina 7. Discreta la sua direzione di gara. Tempestivo, puntuale, sempre vicino all'azione, Collina è sempre riuscito a tenere sotto controllo una partita che poteva diventare di difficile gestione. Giuste le ammonizioni e anche l'espulsione (doppio cartellino giallo) di Mussi. Ingenuo e inutilmente falloso il granata. Da rivedere un fallo di Fortunato in area del Torino ai danni di Boban.

Berlusconi nel dopo partita scherza sulla prima vittoria mancata

«Noi abbiamo ucciso il campionato? No, soltanto ferito leggermente»

LUCA CAIOLI

MILANO Per la prima volta, da tempo, non ha il suo solito sorriso Durbans. Mastica amaro e si vede. Per lui questo pareggio deve essere stato un gancio al plesso solare. Il Milan finisce a reti inviolate in casa, proprio il giorno in cui di fianco in tribuna stampa siede Bettino Craxi, un granata, proprio la domenica che a San Siro arriva Kevin Kostner, l'uomo che balla coi lupi, un amante del gol dopo aver visto quelli di Pelè ai Cosmos. Il Milan pareggia con un suo allievo, Borsano. Povero Berlusconi, chissà se ieri mattina si sarebbe immaginato di dover recitare una parte così nuova per il suo repertorio. Chissà se si avrebbe pensato di dover parlarne davanti ai taccuini spianati Vasco Rossi, si proprio lui, il can-

tautore di Zocca appennino Modenese: «Va bene, va bene così». Ma non c'è niente da fare gli tocca. E gli tocca anche dire che questa è stata la partita meno spettacolare giocata dalla sua squadra che è una partita nata storta e contornata in questa maniera, che forse i suoi hanno sentito delle assenze a centrocampo. Gli elogi ai suoi questa volta si confondono con le critiche. Lentini bravo il migliore in campo, nel primo tempo, poi però si è perso, forse la voglia di strafare. E Boban bravo anche lui, ma se avesse messo dentro quel gol sarebbe stato meglio. Gli elogi da qualche altra parte: che il Toro gli ha dato troppi pensieri e grattacapi. Ma lui fa il gran signore e la cava dicendo «Ave-

te visto, non abbiamo ucciso il campionato, al massimo l'abbiamo ferito leggermente». Si congratula con i giocatori e con il presidente avversario che sembra aver ricevuto la grazia tanto invocata. Non lo nega, Borsano: «questo è un miracolo, il primo. E ora speriamo anche nel secondo». Ovvero il ritorno di coppa Uefa mercoledì a Mosca contro la Dinamo. Ma a questo ci penseremo domani. Oggi è giorno di festa, di riconciliazione, di buone parole per tutti. Lentini compreso. Si è fatto recapitare da Sordo la maglia numero 7 del suo ex gioiello. La tira fuori dal sacchetto di plastica e la sventola. «È un ricordo di un grande campione che abbiamo avuto», pontifica e attacca la solfa sulla legge dei più poveri che volenti o nolenti saranno an-

che nel futuro costretti a cedere i loro campioni. A lui non è andato tutto e andata bene e adesso può gonfiare. È costretto a dargli ragione anche Gianluigi Lentini che per qualche strano motivo lessicale nel suo discorso sottolinea il verbo «siccime» e «ma, Sentilelo». La mia cessione sinora ha dato ragione a Borsano. Senza di me il Torino per ora va meglio dell'anno scorso. Eravamo terzi adesso sono secondi. Ma forse sono solo impressioni linguistiche in una sala stampa in cui l'uomo dell'orecchino di diamanti è braccato da telecamere e cronisti. Quasi peggio del benvenuto che gli hanno riservato i tifosi granata. Se l'aspettava. Meglio tacere e dare ragione al presidente. «È vero mi sono piaciuto di più nel primo tempo, nel secondo non ho girato al meglio».